

SÈRIE 3

COMPRESIÓ ESCRITA

1. Sociologi e ricercatori.
2. Psichiatri e sessuologi.
3. Nella società di oggi il colpo di fulmine è un fatto piuttosto raro.
4. Il colpo di fulmine è nella maggior parte dei casi nocivo soprattutto alle donne.
5. Non farsi illusioni e pensare che l'amore non mantiene mai le sue promesse.
6. Sono dannosi alla concentrazione.
7. Ciascuno di noi con i suoi eccessivi dubbi e perplessità cancella la possibilità del colpo di fulmine.
8. Smettere di giudicare e restare un po' in silenzio.

PART AUDITIVA

I CASTELLI DI SABBIA

[speaker] *L'abbiamo fatto tutti da bambini: creare faticosamente castelli di arena che poi vengono abbandonati o, peggio ancora, distrutti dalle onde del mare. In Italia c'è un giovane romagnolo che costruisce castelli di sabbia non come professione, ma quasi. È stato anche campione europeo e si chiama Alberto Guerrini. L'abbiamo intervistato.*

[Alberto Guerrini]. Io ho iniziato da bambino a costruire castelli e altre cose sulla spiaggia, poi questa passione è continuata negli anni fino in pratica a un paio di anni fa, da quando ho comprato il computer, Internet, ho scoperto che c'erano altri scultori in giro per il mondo, e quindi gare importanti di questo livello. In un certo modo mi hanno invitato, ho partecipato al campionato europeo a Calais, in Francia, l'anno scorso, e lì insieme a Richard Varano, un mio amico americano, abbiamo vinto il primo premio architettura.

[intervistatrice]. *È una passione particolare, ma come nasce la voglia di tirar fuori dalla sabbia un castello?*

[Alberto Guerrini]. Beh, io direi che in tutti noi c'è innato un desiderio di fare, esprimersi, qualsiasi cosa. Poi che i risultati siano più o meno positivi è un altro discorso. Il fatto di, così, costruire un castello, ma non solo un castello, io lo chiamerei sculture di sabbia, perché io sono iscritto a Architettura a Venezia e quindi mi piace in pratica costruire con la sabbia quelle che sono idee, spunti, di architetture antiche che ho studiato. Poi la sabbia ti permette in un tempo molto breve di riuscire a realizzare cose che con altri materiali -pietra, legno, ghiaccio anche- sarebbe più complicato, ecco. Invece la sabbia è un elemento facile da lavorare, per chi lo conosce, e immediato.

[intervistatrice]. *Eh, facile da lavorare, ma non tanto. Noi abbiamo visto alcune opere... In particolare un grande castello, e abbiamo visto un cumulo di sabbia. Come si fa a tirar fuori dalla sabbia fortezze, torri, ponti, sculture?*

[Alberto Guerrini]. Ci sono diverse tecniche. Una tecnica molto semplice, quella più intuitiva, è quella di mescolare acqua e sabbia in un secchiello e poi dopo questa... questo impasto di acqua e sabbia prenderlo con le mani e ammucciarlo, quindi creare delle frittelle di sabbia, una sopra l'altra, e successivamente con alcuni strumenti di ferro scolpirla. Oppure un'altra tecnica che ti permette di arrivare a notevoli altezze, diversi metri - e per fare un'idea il record del mondo dei castelli è diciassette metri, quindi delle costruzioni enormi - è quella di usare delle casseformi. Le casseformi possono essere sia in plastica che in legno. Non sono altro che dei contenitori in cui ci si mette sempre sabbia e acqua. Ecco, quello che voglio sottolineare è il fatto che noi utilizziamo solo sabbia e acqua, nessun altro tipo di additivo o cemento. Queste casseformi, appunto, si riempiono con sabbia e acqua, si compattano bene con dei pestelli, dei magli, per fare in modo da compattare bene la sabbia. Creato in pratica il primo settore, diciamo, a terra, che può essere alto mezzo metro in questo contenitore, se ne posiziona un altro sopra questo, si riempie a sua volta di sabbia e acqua e così via, fino a creare una piramide, chiamiamola così. Una volta terminata questa piramide si inizia a lavorare

dall'alto, comunque in tutte le tecniche si comincia sempre a lavorare dall'alto, si toglie l'armatura di plastica o di legno, in modo tale che all'interno tu possa lavorare una sabbia compattissima, quasi come la pietra diciamo.

[intervistatrice]. *Quali sono gli strumenti che lei usa per modellare la sabbia?*

[Alberto Guerrini]. Allora, io utilizzo piccoli strumenti che possono essere una piccola cazzuola, spatole, e per... nel caso si voglia fare alcuni particolari molto fini come finestrelle, bifore o altri particolari del genere, gli strumenti che servono per incidere il legno. Un'altra caratteristica, però, volevo sottolinearla, è che a parte queste due tecniche di costruzione che avevo detto prima, che si basano sempre sul fatto che bisogna scolpire la sabbia, quindi bisogna togliere, io sono l'unico che esegue una tecnica particolare che è quella del montare le cose. Faccio alcuni particolari, come merli, o pezzi terminali di guglie, a terra, e poi dopo li monto. Questo mi permette, in pratica, di creare particolari molto fini, cose che sarebbe impossibile se si partisse da un blocco unico, perché il tempo che ci si impiegherebbe a scolpire una. un oggetto così fine, e il pericolo che questo possa cadere durante la lavorazione è notevole.

[intervistatrice]. *Una curiosità: lei da piccolo al mare dove andava, dove la portavano i suoi genitori?*

[Alberto Guerrini]. Io ero sempre sulla costa romagnola, diciamo da Rimini in giù, e quindi diciamo che ce l'ho nel sangue, la sabbia...

1. Il giovane romagnolo che si chiama Alberto Guerrini è	un architetto che utilizza sabbia al posto del cemento <input type="checkbox"/>
	un imprenditore immobiliare <input type="checkbox"/>
	campione mondiale di costruzioni con la sabbia <input checked="" type="checkbox"/>
2. La sua passione	è cominciata un paio d'anni fa <input type="checkbox"/>
	è cominciata quando lui era un bambino <input checked="" type="checkbox"/>
	lo ha portato a girare per tutto il mondo <input type="checkbox"/>
3. Alberto Guerrini è iscritto	alla facoltà di architettura di Venezia <input checked="" type="checkbox"/>
	alla facoltà d'ingegneria di Venezia <input type="checkbox"/>
	a un corso di architettura antica <input type="checkbox"/>
4. Secondo lui la sabbia è un materiale	che permette di ottenere sempre dei risultati positivi <input type="checkbox"/>
	più difficile da lavorare della pietra, del legno e del ghiaccio <input type="checkbox"/>
	che permette di realizzare le cose in un tempo molto breve <input checked="" type="checkbox"/>
5. La seconda tecnica di cui parla Guerrini consiste	nel mescolare acqua e sabbia in un secchiello <input type="checkbox"/>
	nel fare una piramide di sabbia per mezzo di contenitori che lui chiama casseformi <input checked="" type="checkbox"/>
	nell'utilizzare soltanto strumenti in ferro <input type="checkbox"/>
6. In tutte le tecniche da lui usate è importante	cominciare a lavorare dal basso <input type="checkbox"/>
	usare un additivo per rendere più compatto il materiale <input type="checkbox"/>
	cominciare a lavorare dall'alto <input checked="" type="checkbox"/>
7. La caratteristica peculiare del suo modo di lavorare	consiste nell'utilizzare strumenti per incidere il legno <input type="checkbox"/>
	consiste nel montare gli elementi della costruzione e non soltanto scolpirli <input checked="" type="checkbox"/>
	è quella di non far mai cadere gli oggetti durante la lavorazione <input type="checkbox"/>
8. I genitori di Alberto Guerrini	lo portavano sempre al mare sulla costa romagnola <input checked="" type="checkbox"/>
	facevano parte del corpo di bagnini di Rimini <input type="checkbox"/>
	lo portavano sempre in vacanza in montagna <input type="checkbox"/>

SÈRIE 1

COMPRESIÓ ESCRITA

1. Si deve legare un terzo elemento: la diffusione dell'orologio
2. Del vecchio Chronos
3. Alle dieci e mezza di sera
4. Per leggere libri e giornali
5. Non suo, ma soltanto prestato (e per questo lo deve investire con profitto)
6. Sono contenuti
7. Con dinamismo.
8. Un nuovo mandato presidenziale

PART AUDITIVA

IL NUOVO DISCO DI ELOISA

Eloisa ha inciso tre dischi in questi ultimi due anni. Ibiscus, l'ultimo, appena uscito, è il titolo del quarto ed è già ai primi posti in classifica. Ma lei ha ancora l'atteggiamento di una esordiente. La intervistiamo in un camerino, nel teatro che ha ospitato l'anteprima del suo tour.

D. Questo disco è un salto notevole rispetto ai precedenti?

R. Sì, ho studiato tanto per farlo. Volevo prendermi un anno di pausa, per studiare pianoforte, ascoltare un sacco di dischi, fare esperimenti di scrittura, poi ho visto che avevo canzoni nuove che si ispiravano agli anni Settanta, e ho deciso di buttarmi.

D. Perché proprio gli anni Settanta? Che cosa ti attira di quel periodo ?

R. Il calore che si sente nelle musiche di quell'epoca. Quando senti quei dischi sembra che il gruppo sia lì nella stanza con te, mentre oggi sento una distanza enorme, i dischi sono tutti ben fatti, incredibili, ma sembrano distanti, sembra che loro siano in alto e tu lì per terra. Io non mi sentivo molto contenta, diciamo che non provavo una completa soddisfazione di quello che avevo fatto. Mi trovavo davanti a un bivio, avevo bisogno di un cambio forte che mi portasse una nuova energia. Non è stato facile, ho fatto una scelta dura, ho fatto ritirare un disco antologico creato apposta per il mercato inglese: era un pasticcio con tre suoni diversi. Avevo paura perché non è facile ottenere un contratto internazionale, ma mi sono resa conto che non avevano un'idea giusta di me, mi sono detta: devo spiegarmi molto meglio e non accettare dei compromessi. Da quel momento ho cambiato strada e l'ha capito anche il mio pubblico internazionale.

D. Da dove viene questa determinazione? Quando hai deciso che avresti fatto questo lavoro?

R. Quando ho cominciato a scrivere, a tenere dei diari, a suonare la chitarra, scrivevo già delle piccole cose. Avevo imparato qualche accordo. Poi un giorno ho deciso. Ho paura a dirlo, non dovrei, perché forse mi si può giudicare troppo pretenziosa... C'era un mio carissimo amico che voleva fare il musicista, aveva cominciato a suonare, poi si è ammalato di leucemia ed è morto quando aveva tredici anni. Era il mio migliore amico, eravamo cresciuti insieme, e quando è morto mi sono ripromessa che sarei riuscita, per lui. In quell'epoca ho scritto su un foglietto, che ho ritrovato molti anni dopo, quando avevo già fatto il primo disco: "Io farò sognare il mondo con la mia musica". Allora io avevo undici anni.

D. Soprattutto in quest'ultimo disco tu prendi ispirazione dagli anni Sessanta e Settanta. Ma che cosa rappresenta quell'epoca per una ragazza così giovane come te? Credi di esserti fatta una 'idea realistica?

R. Ma no, al contrario, completamente distorta. Per me è un musical, un film in bianco e nero, un puzzle di ricordi, di vecchie foto mie, di mia mamma, dei vestiti che mi metteva, delle musiche che mi faceva ascoltare, dei video dei Doors che ho comprato, poi l'avvento del "grunge" degli anni Novanta

che ha riportato d'attualità quelle cose, io ho mescolato tutto e ho in testa questi anni Sessanta e Settanta virtuali, completamente "Matrix", e non potrebbe essere altrimenti.

D. Ma per studiare, e arrivare dove ti trovi, ti sei privata del divertimento dell'adolescenza?

R. Sono sempre stata svanita, persa nel mio mondo, per esempio se mi metti in un posto isolato, a fare un disco insieme ad altri, sono quella che soffre di meno, perché non me ne rendo conto. Da piccola mia madre si preoccupava perché quando ho cominciato a studiare pianoforte, ci stavo nove ore al giorno, non uscivo mai di casa, ma io ero felice così, poi in altri periodi, facevo all'opposto, stavo sempre in giro.

D. A vederti sul palcoscenico sembra che tu abbia con la musica un rapporto fisico, prima ancora che mentale...

R. Assolutamente sì. Mi piace tanto, è la cosa che mi piace di più al mondo. Avere un pianoforte a mia disposizione mi cambia la giornata, mi cambia tutto.

D. Qual è la cosa più bella che ti può capitare, parlando del tuo lavoro?

R. Quando dopo aver composto una canzone, ti rendi conto che hai espresso esattamente quello che avevi in mente. E poi per me è una grande soddisfazione quando la gente mi dice che le mie canzoni sono servite a qualcosa; delle persone mi hanno detto che sono uscite dalla depressione, che io li ho aiutati a liberarsi da certe brutte dipendenze e a ritrovare la loro strada.

1. L'ultimo disco di Eloisa	è il suo terzo <input type="checkbox"/>
	è il suo quarto <input checked="" type="checkbox"/>
	è al secondo posto della classifica inglese <input type="checkbox"/>
2. Le canzoni del suo ultimo disco si ispirano	all'atmosfera dell'ambiente latino internazionale <input type="checkbox"/>
	agli anni Settanta <input checked="" type="checkbox"/>
	agli studi di pianoforte che ha fatto nell'ultimo anno <input type="checkbox"/>
3. Eloisa ha fatto ritirare un disco antologico destinato al mercato inglese perché	aveva poca energia <input type="checkbox"/>
	musicalmente non era ben riuscito <input type="checkbox"/>
	non dava un'idea giusta di lei <input checked="" type="checkbox"/>
4. Ha deciso che avrebbe fatto questo lavoro quando aveva l'età di	undici anni <input checked="" type="checkbox"/>
	treddici anni <input type="checkbox"/>
	quindici anni <input type="checkbox"/>
5. L'idea che Eloisa ha degli anni Sessanta e Settanta	è molto realistica <input type="checkbox"/>
	è completamente distorta, per così dire virtuale <input checked="" type="checkbox"/>
	è cambiata con gli anni <input type="checkbox"/>
6. Riguardo alla sua adolescenza Eloisa dice che	è stata molto infelice perché doveva studiare molto <input type="checkbox"/>
	è stata uguale a quella delle altre ragazze della sua età <input type="checkbox"/>
	è stata felice anche se studiava pianoforte nove ore al giorno <input checked="" type="checkbox"/>
7. La cosa che le piace di più al mondo	è la musica <input checked="" type="checkbox"/>
	è l'amicizia <input type="checkbox"/>
	è il suo rapporto con il pubblico <input type="checkbox"/>
8. Una delle cose più belle del suo lavoro è quando	qualcuno del suo pubblico ascolta la sua musica <input type="checkbox"/>
	la gente le dice che è molto brava <input type="checkbox"/>
	riesce a esprimere esattamente quello che ha in mente <input checked="" type="checkbox"/>